

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazione a risposta immediata:*

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha sottoscritto un protocollo d'intesa — della durata di due anni — con il ministero dell'interno, che prevede l'istituzione di un comitato tecnico-scientifico il cui compito sarebbe quello di programmare, progettare e gestire iniziative volte a diffondere la « cultura della legalità » nelle scuole, con lo scopo di prevenire la dispersione scolastica e « il disagio giovanile »;

il protocollo d'intesa si inserirebbe nelle azioni del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca volte ad arginare l'alto tasso di dispersione scolastica che si registra in Italia: infatti, da dati relativi alla dispersione scolastica, uno studente su quattro non arriva a concludere la scuola superiore e gli abbandoni sono più numerosi al Sud;

i due dicasteri si impegnano, con la firma del protocollo citato, a collaborare nell'ambito degli interventi previsti dai programmi operativi nazionali « sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno » e « la scuola per lo sviluppo »;

nel programma di collaborazione tra i due ministeri, è prevista la costituzione di « centri per la prevenzione ed il recupero della dispersione scolastica e del disagio giovanile », finalizzati a ridurre fenomeni di criminalità nel Sud, operando, di fatto, a parere dell'interrogante, un preoccupante parallelismo tra abbandono scolastico, emarginazione sociale, illegalità e disagio;

l'Italia è tra gli ultimi Paesi in Europa rispetto al numero degli abbandoni scolastici e siamo molto lontani dal raggiungere l'obiettivo stabilito col patto di Lisbona di ridurre il tasso dell'abbandono scolastico al 10 per cento;

in base a dati statistici, negli anni scorsi, grazie all'innalzamento dell'obbligo scolastico e all'obbligatorietà dell'iscrizione alle scuole superiori, hanno continuato gli studi un maggior numero di ragazzi e ragazze, che, finita la terza media, si sono iscritti alle superiori e hanno proseguito gli studi;

l'abbassamento dell'obbligo scolastico e la previsione del diritto-dovere che può essere espletato anche nella formazione professionale ha, al contrario, già fatto registrare in alcune regioni un aumento del tasso di abbandono nelle scuole superiori, a fronte di una maggiore scelta delle scuole professionali;

nonostante manchi ancora la definizione degli *standard* nazionali per le scuole dell'istruzione e formazione professionale, il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha già firmato protocolli d'intesa in materia con alcune regioni —:

quale sia il contenuto del protocollo, quali iniziative esso preveda in concreto, per quali motivazioni si intervenga in materia di disagio sociale di concerto con il ministero dell'interno, quali siano le ragioni per cui si inserisce un programma di intervento sulla dispersione scolastica in progetti rivolti soltanto ad una determinata zona del Paese, concentrando gli interventi esclusivamente sulla prevenzione della criminalità giovanile, e quali ulteriori iniziative intenda assumere il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per prevenire la dispersione scolastica. (3-03126)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

forti polemiche ha destato il diniego opposto dal direttore della scuola elementare di Agliè (Torino) alla visita del Vescovo di Ivrea;

mentre il Sindaco del Comune di Agliè ed il Preside della Scuola Media hanno subito manifestato grande disponibilità, del tutto inattesa e certamente inaudita secondo l'interrogante, è apparsa la decisione del direttore Giuseppe Merlo, che ha ipotizzato una visita aperta ai soli alunni che liberamente volessero parteciparvi;

è del tutto evidente che la visita del Vescovo di Ivrea costituisce un momento non già di predicazione religiosa o di « propaganda clericale » sicchè appare profondamente diseducativo e inaccettabilmente provocatorio un comportamento di tal fatta, testimoniante l'assenza di ogni predisposizione ad educare —:

se l'iniziativa del direttore citato sia corretta e legittima e, in caso contrario, se non ritenga di dover assumere, nel rispetto della normativa vigente, provvedimenti o iniziative di assoluta urgenza in relazione al comportamento del dirigente scolastico interessato. (3-03136)

Interrogazioni a risposta scritta:

MASCIA e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Liceo Scientifico Statale « Galileo Galilei » di Erba (Como) ha respinto 20 delle 215 domande di preiscrizione per l'anno scolastico 2004-2005 presentate dai ragazzi di terza media entro il termine del 31 gennaio;

con una lettera inviata ai genitori il dirigente scolastico professor Giovanni Moscatelli comunica che « il consiglio di istituto nella seduta del 28 novembre 2003 ha deliberato la formazione di non più di sette classi prime, stabilendo che, in caso di esubero, fossero accolte in modo prioritario le iscrizioni degli alunni residenti a Erba o nei comuni del distretto scolastico »;

al fine di stilare la lista degli esclusi i ragazzi non residenti ad Erba o nei

comuni del suo distretto scolastico sono suddivisi in due fasce, che danno punteggio diverso: comuni limitrofi al distretto e tutti gli altri. Interviene poi anche un giudizio di merito sulla base dell'andamento scolastico di ciascun aspirante liceale;

nella stessa lettera il dirigente scolastico segnala inoltre la disponibilità di posti « presso l'Istituto magistrale "C. Porta" di Erba, il Liceo scientifico "Bachelet di Oggiono e il Liceo scientifico M. Curie" di Meda »;

le alternative proposte dal dirigente scolastico non risultano attualmente accettabili in quanto:

a) il Liceo scientifico « M. Curie » di Meda non ha disponibilità di posti per l'indirizzo tradizionale, ma solo per l'indirizzo informatico o linguistico;

b) il Liceo scientifico « Bachelet » di Oggiono (Lecco) non è collegato direttamente con nessuna delle località della provincia di Como dove risiede il maggior numero dei richiedenti;

è comunque inaccettabile sul piano del principio costringere giovani studenti ad iscriversi a scuole medie superiori con indirizzo diverso da quello prescelto secondo le proprie inclinazioni —:

quali iniziative intenda prendere per risolvere la questione in premessa;

se non ritenga che l'istituzione del « numero chiuso » in una scuola media superiore, oltre a creare problemi di ordine pratico alle famiglie degli esclusi, costituisca una grave limitazione alle aspirazioni dei ragazzi e una inaccettabile violazione del diritto allo studio. (4-09144)

SANTULLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 settembre 2003 si è svolta, in tutti gli atenei italiani, la prova di ammissione ai corsi di laurea specialistica in medicina e chirurgia;

presso la seconda università di Napoli (Sun), durante lo svolgimento di tale prova si sono verificate gravi irregolarità;

mentre in tutti gli atenei le prove, così come indicato dal bando del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, cominciavano alle ore 10.00 e terminavano alle ore 12.00, alla seconda università di Napoli avevano inizio soltanto alle ore 12.45, quando negli altri atenei i *test* erano ormai terminati, diventati pubblici, permettendo in tal modo ad alcuni candidati di venirne a conoscenza, in piena violazione della regola della concomitanza dello svolgimento delle prove;

alcuni partecipanti presentavano immediatamente ricorso al Tar della Campania, il quale in data 23 gennaio 2004 si esprimeva favorevolmente riguardo l'istanza degli studenti ricorrenti, dichiarando nulla la prova di ammissione;

tale situazione provoca enorme disagio sia ai circa 300 candidanti che avevano superato la prova sia ai 200 studenti che non erano risultati idonei —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (4-09146)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 1° maggio 2004 10 nuovi stati dell'Est entreranno nell'Unione Europea; ne conseguirà, a partire dalla stessa data,

la soppressione di tutte le attività doganali relative agli scambi commerciali con questi paesi;

le principali attività connesse alle funzioni doganali sono presenti nelle Regioni del Nordest e, in particolare, nelle province di Trieste e Gorizia;

il Veneto ed alcune sue province (in particolare Venezia, Padova, Verona, Treviso) sono parimenti interessate a queste attività, dove sono impiegati circa mille lavoratori;

la fase di transizione viene gestita, secondo l'interrogante, senza le adeguate tutele per i lavoratori e per le stesse aziende, la cui attività dipende dalle dogane;

le organizzazioni sindacali hanno lanciato l'allarme occupazione, chiedendo:

1) l'approvazione di una legge che consenta l'estensione degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione e mobilità) e degli sgravi contributivi per le aziende che riutilizzano nel territorio interessato questi lavoratori;

2) la promozione di una gestione finalizzata e concordata al recupero e reinserimento occupazionale dei lavoratori strutturalmente in soprannumero nelle aziende spedizioniere di merci;

3) l'immediata gestione dei fondi UE mirati alla formazione professionale e al recupero del personale in questione;

4) la concreta valutazione (controlli e ispezioni) della nuova situazione in ordine a sicurezza e qualità delle merci introdotte nel nostro paese;

5) il recupero delle professionalità e delle competenze espresse da questi lavoratori, attraverso la gestione concordata delle difficoltà occupazionali e di possibili assorbimenti mirati e funzionali da parte della pubblica amministrazione o in nuove attribuzioni come reso possibile dalla legge n. 213 del 2000;

ad oggi la situazione nazionale andrebbe sbloccata con una decisione coe-